



Dominique Lapierre. Un arcobaleno nella notte

# Dominique Lapierre

L'autore di *La città della gioia*

## Un arcobaleno nella notte

A Caritas Insieme TV intervista a Dominique Lapierre: da trent'anni alla ricerca di eroi senza voce

# Tutto ciò che non è donato è perduto

Dominique Lapierre si accomoda nello studio di Caritas Insieme TV per l'intervista televisiva. Toglie dalla tasca un oggetto di metallo, è il sonaglio usato dai conducenti di risciò, gli uomini cavallo. Negli uffici di Caritas Ticino ne abbiamo uno simile che Lapierre ci aveva regalato quindici anni fa. Ne porta sempre uno con sé in memoria di un suo amico, Hasari Pal, uno dei protagonisti del libro *La città della gioia*. Questo sonaglio è la voce degli uomini senza voce a cui Lapierre ha dedicato gli ultimi trent'anni della sua vita e della sua opera. Lo ha fatto assieme alla moglie, che si chiama Dominique come lui. "Ma lei - dice il marito che la guarda con occhi innamoratissimi - è la grande Dominique, io sono un nano al suo confronto".

L'entusiasmo per il suo lavoro, la passione per il destino degli altri, il desiderio di giustizia e pace traboccano in questo uomo di quasi ottant'anni.

Nato in Francia nel 1931, a diciassette anni, con trenta dollari in tasca, s'imbarcò su una nave e percorse 30'000 chilometri. Da questa esperienza nasce il suo primo bestseller: *1 dollaro mille chilometri*. Alla sua uscita in Francia nel 1949 ottiene immediatamente un successo strepitoso. Il libro sarà pubblicato in Italia oltre cinquant'anni dopo.

Nel 1954 incontra il giornalista americano Larry Collins con il quale scriverà diversi best-seller: romanzi storici resi affascinanti dalla capacità degli autori di intrecciare la cronaca di fatti realmente avvenuti con personaggi inventati. Gli eroi dei loro libri, ai quali ci si affeziona, ci permettono di imparare pagine di storia che gli autori hanno rigorosamente ricostruito, a partire da ricerche accurate e analisi di documenti durate a volte diversi anni.

*Parigi brucia?* narra le vicende del-

le ultime settimane di guerra e di occupazione nazista vissute dalla capitale francese nell'agosto del 1944. *Gerusalemme, Gerusalemme* racconta gli eventi che hanno portato alla nascita dello Stato di Israele; *Alle cinque della sera* ci porta in Spagna, mentre Stanotte la libertà ci immerge nell'India di Gandhi e dei cacciatori di tigre inglesi. *Il Quinto Cavaliere* e *New York brucia?* sono romanzi che parlano di ricatto e terrorismo negli USA.

Ma il libro che ha reso famoso Dominique Lapierre in tutto il mondo, il suo capolavoro, è *La città della gioia*, scritto dopo aver condiviso per due anni la vita dei lebbrosi di Calcutta, cooperando con Madre Teresa. Nel suo libro traccia, con la precisione meticolosa che lo contraddistingue, la vita dello slum, dove nella povertà più assoluta si fanno incontri umani di una ricchezza inestimabile.

Il libro è stato letto da quaranta milioni di lettori, Hollywood ne ha fatto una superproduzione cinematografica e la stampa mondiale è stata unanime nel giudizio positivo ed entusiasta: un vero trionfo.

Per Lapierre si spalancano nuovi orizzonti. Diventato famoso e ricco, si rende conto che tutta questa abbondanza deve essere condivisa. Fa sua la frase di un proverbio indiano che gli cita Madre Teresa: "Tutto ciò che non è donato è perduto!" e promette la metà dei suoi diritti d'autore ai poveri di Calcutta. Si tratta di milioni che versa per coloro che, nel suo cuore, sono diventati suoi amici. E' l'inizio di un'avventura che continua ancora adesso, dopo oltre trent'anni. In-

fatti, Lapierre non si è fermato lì, non ha fatto il grande gesto per poi passare oltre. Volendo seguire le orme del mahatma Gandhi che si era molto battuto per migliorare la condizione dei lebbrosi, paria in mezzo ai paria, sollecitato da madre Teresa, si è coinvolto totalmente, con la moglie ha percorso il mondo intero per promuovere la sua azione umanitaria e ha svolto un lavoro incessante per rispondere ai bisogni incontrati. Ha aperto scuole, dispensari, centri di prevenzione della tubercolosi, ha fatto scavare pozzi. Per garantire un futuro al suo lavoro ha fondato l'associazione *Cité de la joie*: per i bambini dei lebbrosi di Calcutta ([www.citedelajoie.com](http://www.citedelajoie.com)).

Nei giorni in cui le televisioni del mondo mostravano le navi americane dirette in Irak, egli inaugurava la sua flotta di quattro navi-ospedale che percorrendo il Gange raggiungono zone remote dove dimorano malattia, fame e morte. Dominique Lapierre non ha mai smesso di attraversare i continenti in aiuto dei più poveri.

Il suo ultimo libro, *Un arcobaleno nella notte*, scritto dopo una ricerca durata tre anni, è un magnifico ritratto della storia del Sudafrica. Il libro racconta la storia del paese a partire dal 6 aprile 1652, giorno in cui l'esploratore olandese Jan van Riebeeck sbarca sul Capo di Buona Speranza per iniziare una coltivazione di verdura e frutta che avrebbe aiutato i navigatori diretti verso l'India a prevenire lo scorbuto.

La storia prosegue con il distacco dei primi boeri, di religione calvinista, dai coloni europei; con-

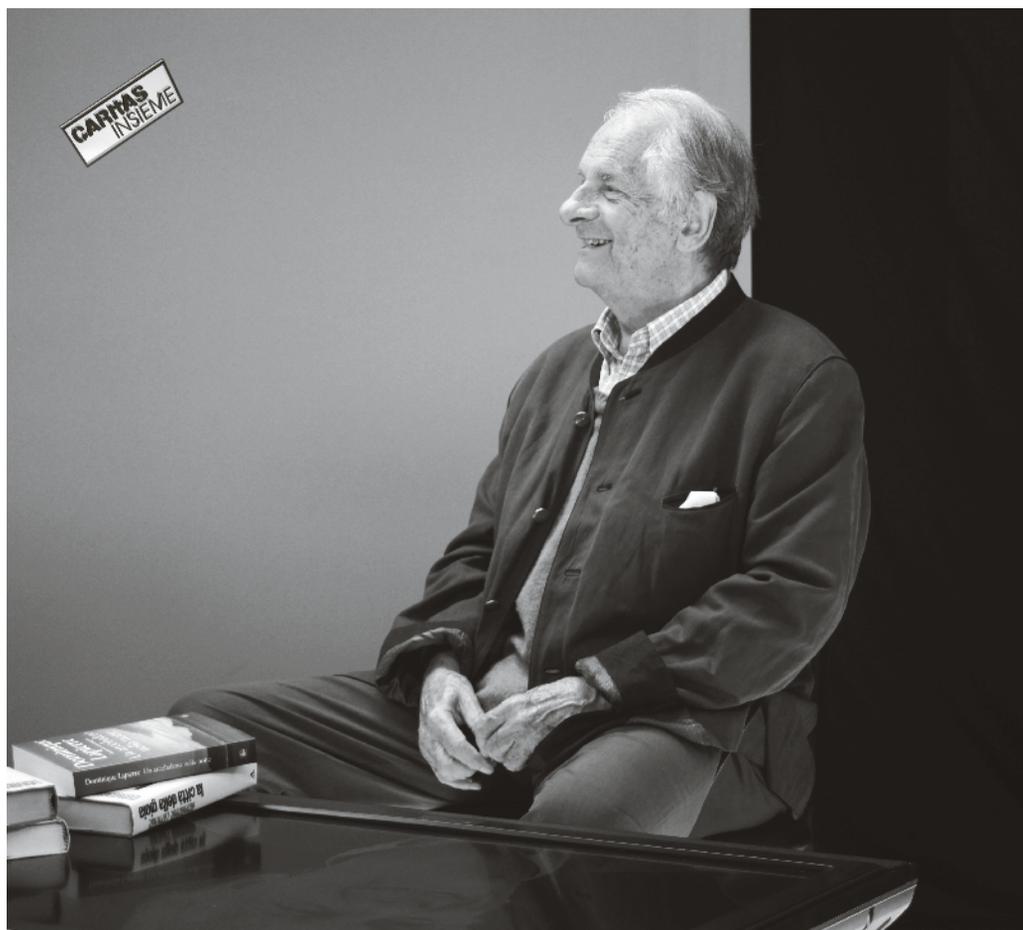
L'ultimo libro di Dominique Lapierre, *Un arcobaleno nella notte*, è un magnifico ritratto della storia del Sudafrica dal 1652 fino ai giorni nostri

vinti dalla fede calvinista, di essere il nuovo popolo eletto, i coloni presto rinnegheranno la madrepatria, affronteranno le tribù nere, i cercatori d'oro e di diamanti, e le giubbe rosse della regina Vittoria. Fu questa convinzione a infondere nei boeri l'odio verso le altre razze e che li portò a macchiarsi di una delle più grandi tragedie del Novecento: l'instaurazione dell'apartheid. Una comunità di quattro milioni di bianchi sottometterà con la forza una popolazione sei volte maggiore di neri, dando vita a un regime razzista che causerà centinaia di migliaia di vittime.

Il racconto si concentra sulla resistenza alla segregazione razzista dei bianchi, su Nelson Mandela e i suoi compagni dell'*African National Congress*. Il libro prosegue col raccontare gli anni incandescenti che seguirono la loro incarcerazione, con le rivolte che dilagarono in tutto il paese e la fine del regime con le prime elezioni democratiche della storia della nazione che portarono Mandela alla presidenza.

L'autore lascia spazio anche ad altre figure emblematiche degli ultimi trent'anni di apartheid, come la dottoressa bianca Helen Lieberman che da quarant'anni vive a fianco dei neri, aiutandoli attivamente, grazie all'organizzazione da lei stessa fondata alla fine degli anni '60, Ikamva Labantu; o come il chirurgo afrikaner Christian Barnard che restituì al Sud Africa un po' dell'onore perduto con l'apartheid, facendo il primo trapianto di cuore della storia, e che curò i suoi malati senza badare al colore della pelle del paziente e del donatore, cosa assolutamente proibita in quegli anni.

“Negli anni a venire, desidero continuare il mio viaggio per scoprire nuovi eroi, uomini e donne che lontani dalla luce dei riflettori spendono la loro vita per gli altri”



*Come è arrivato in Sud Africa?* chiedo al nostro ospite:

“Un giorno un amico mi ha chiesto se volevo conoscere una Madre Teresa del Sud Africa. Saltai sul primo volo per andare a incontrare Helen Lieberman, una donna straordinaria che da molti anni lavora a Città del Capo in favore dei bambini dei ghetti neri. Un'attività per la quale ha rischiato più volte la vita. Ho pensato che la sua esistenza meritasse di essere raccontata, ne volevo fare un libro”.

È nato così questo nuovo libro, avvincente e intenso che, come tutti i testi di Lapierre, ci insegna delle pagine di storia senza che ce ne accorgiamo, travolti dalla commozione che riesce a suscitare.

*Quali sono i suoi progetti per il futuro?* domando alla fine dell'intervista :

“Desidero continuare il mio viaggio per scoprire nuovi eroi, uomini e donne che lontani dalla luce dei riflettori spendono la loro vita per gli altri”. ■